

gli antichi errori; il Governo ha l'obbligo di assecondare questi nobili propositi senza mezze misure e senza paurosi tentennamenti. I disegni di legge, sottoposti all'approvazione della Camera, non mi pare che rispondano completamente a questi intendimenti, perchè timidamente subordinati alla preoccupazione di chieder troppo. Ad ogni modo mi auguro che questo sia un primo passo sulla via della resipiscenza nei criteri della politica coloniale italiana, e che, se pel momento non possiamo dar tutto quello che vorremmo e che sarebbe necessario, si dimostri almeno colla nostra attività e colla nostra azione efficace che l'Italia non è disposta a ripiegare la sua bandiera colà dove l'ha inalberata. (*Bravo!*)

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Debbo una breve parola di risposta all'onorevole Di Scalea. Egli ha detto che tra lui e me non v'era dissidio, ma dissenso. Io attenuerò anche la sua espressione e dirò che vi era semplicemente diversità di apprezzamento; ma questa diversità rimane sopra alcuni punti sostanziali.

Ho già detto che sono perfettamente di accordo con lui circa l'opportunità che la impresa di sfruttamento della Colonia sia affidata a società con grandi capitali. Ma ritengo che le proposte presentate, come già dissi ieri, erano tali che io non potevo assumere la responsabilità di portarle dinanzi al Parlamento poichè se le avessi presentate, sarebbero state respinte.

Ha detto l'onorevole Di Scalea che si trattava di concessione temporanea. Certamente: ma il tempo era abbastanza lungo. Era di 50 anni, e dissi che io era profondamente convinto che questo tempo fosse più che sufficiente, non solo per rimborsere la società di qualunque spesa avesse fatto sui terreni, ma anche per dare ad essa una larga remunerazione. Quindi rimango fermo nella mia convinzione che qualunque compenso avrebbe mancato di giustificazione.

In quanto alla garanzia dissi già che non l'escludevo in modo assoluto, ma posso ammetterla quando si presenti un contratto per cui l'assuntore assuma dei rischi. Ma quando si presenta un contratto in cui tutti i rischi sono a carico dello Stato ed a carico dell'assuntore rimangono solo i vantaggi, allora francamente la garanzia non la comprendo.

Del resto l'onorevole Di Scalea ha detto anche che la garanzia era limitata alle sole dogane e che quindi era ristretta in limiti abbastanza modesti. Non tanto, onorevole Di Scalea, perchè le dogane rendono 500,000 lire e renderanno anche di più in avvenire. Ora queste 500 mila lire al 3.75 per cento corrispondono agli interessi di un capitale maggiore del capitale iniziale della Società, che era di soli 10 milioni, mentre 500 mila lire garantirebbero un capitale di oltre 14 milioni.

Dico questo per specificare il mio punto di vista ed anche per un'altra ragione importantissima, perchè si sappia, se ci sono dei capitalisti di buona volontà che vogliano assumere questa impresa, a quali condizioni lo possano. (*Bene!*)

L'onorevole Di Scalea ha detto che i capitalisti sono stati felicissimi quando hanno appreso che erano sciolti dall'impegno. Ma allora felici tutti! (*Si ride*).

Felici loro e felice anch'io di non dovere assumere per conto dello Stato degli impegni che credevo onerosi per lo Stato stesso. Ciò non toglie che, come ha detto benissimo l'onorevole Di Scalea, ci sia assoluta identità di intenti, e spero che con l'avvenire alla identità di intenti potrà anche succedere l'intesa sopra le questioni particolari. Ad ogni modo lavoriamo tutti per lo stesso fine, ed è stato utilissimo che l'onorevole Di Scalea abbia parlato, come pure che abbia parlato l'onorevole Borsarelli, perchè è bene che anche queste questioni di dettaglio siano portate e discusse dinanzi al Parlamento, perchè dalla discussione non può che giovare la questione coloniale, della quale tutti con grande amore in questa discussione ci siamo occupati. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Allora il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti sulla necessità di installare nel comune di Mugnano di Napoli, capoluogo di mandamento, una sezione di pretura, in compenso della soppressa pretura locale nel 1892 con evidente danno dell'amministrazione della giustizia.

« Rocco Marco ».